

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000. NON SOCI Lit. 300

Der non dimenticare

LA GIORNATA DELL'ALPINO A EDOLO

Edolo, 20 giugno.

Fin da sabato 19 Edolo presentava il dinamico aspetto di una capitale alpina alla vigilia di grandi avvenimenti. In Comune (dove era stato allestito, in una bella sala, il sacrario dei decorati al valore con l'azzurro, l'oro, l'argento e il bronzo di tutti coloro che hanno servito la patria in armi nel glorioso V Alpino e specie nel ferreo battaglione "Edolo" il simpaticissimo sindaco, Sandro Morino, animatore della manifestazione, aveva un da fare matto e, attorniato da uno stuolo di collaboratori e di amici tra cui il ten. col. Giacomo Calvi dell'A.N.A. e il segretario comunale, si partiva disposizioni con un crepitio di mitraglia in azione. La graziosa cittadina era tutta un trionfo di pavesi, bandiere, trofei, archi e altre festosezze inneggianti agli alpini. Edolo, all'Edolo ed a coloro che di Edolo avrebbero l'indomani ricevuto la cittadinanza onoraria: qua e là sorgevano banchetti con pubblicazioni varie, medaglie commemorative, penne con la nappina dell'Edolo, oltre alla bella monografia e all'elenco delle medaglie d'oro alpine curati dal Municipio con amore e illustrate da saporosi disegni della valente prof. Ghitti. I banchi erano affidati alla gestione di sezioni famigliari che anche l'indomani avrebbero ricevuto il benvenuto e aggredivo i passanti per invogliarli all'acquisto di una medaglia o d'un libro. Gli alpini, che naturalmente hanno il cuore tenero per quanto sono duri in guerra e in montagna, si lasciarono sedurre e compravano tutto. Ma anche gli altri convenuti e i turisti di passaggio non stavano indietro; era bello incontrare per le vie alberate della graziosa cittadina comuna personale sacre o care alla storia degli alpini: qua incontravi papà Treboldi, già comandante della 51ª del "Edolo", asciutto e simmetrico come un gheriglio di noce, pieno di spirito e vigore come tanti anni sono, sempre dal Montebello, la raccontava, nel tipico accento di Bolleno nelle Giudicarie, come faceva, prima dell'altra guerra, a passare la frontiera coi carri di fieno; Marchetti fu il primo a presentare un plotone del "Marabon" in grigioverde; e siccome la nuova divisa comportava i pantaloni con la fascie, a differenza di quelli lunghi con le uose, gli alpini di quel reparto furono chiamati «braghi»; a Edolo c'è chi se ne ricorda ancora. Ecco il generale De Castiglioni, già comandante della «52» e della Centuria «Valcamonica» e poi dell'«Edolo», ecco il generale Musso, che prima comando la «51ª», poi l'«Edolo», e la medaglia d'oro del R. Ivoir, che comanda l'«Edolo» in Albania, e poi, il generale Fassi che sempre in Albania, comandò il Quinto quando l'«Edolo» conquistò il Quinto stesso la prima medaglia d'oro e infine, assai gioviale, e in combissimo, il caro Adamo, l'indomabile comandante del Quinto in Russia. Assente, ma presente nel cuore di tutti, Giovannino Esposito, che si prese in Libia, nel 1912, la prima medaglia d'oro dell'«Edolo». Ma, fotografato in un particolare, la medaglia d'oro, generale di Corpo d'Armata Luigi Reverberi, l'eroe della «Tridentina» di Russia; chi ci avrebbe detto che tre giorni dopo il nostro caro Generale ci avrebbe lasciato per sempre e che quattro giorni dopo Lo avremmo accompagnato, tra il cordoglio di tutti, all'estrema dimora?

Tra gli alpini convenuti fin da sabato in Edolo per la festa che tanto da vicino li riguardava, non mancavano le rispettive barbe. Partecipava a tutte quelle del senatore Guido Archer, trentino e amico, nonché impugno d'armi, di Cesare Battisti e quella di Antonio Valescchi da Tivate di Lecco, classe 1867, già appartenente alla «52» dell'«Edolo»:

come è noto lo scultore Emilia Bisi, nel 1914, lo effigiava nel monumento all'Alpino della ridotta Lombardia e della Torretta Milano, che, dopo varie vicissitudini, è oggi a Milano in Piazzale Cadorna e che in due esemplari si trova, oggi, anche a Merano, e a Edolo, sul piazzale davanti alla stazione, offerto dal Comune di Milano, per il quale era, per la circostanza, presente in Edolo l'Alpino assessore, avv. Girolamo Meda, insieme col fratello alpino on. Gigi, l'A.N.A. di Bassano aveva mandato un vagone con 16 ql. in blocco di pietra del Grappa per il basamento dell'Alpino, dovuto allo scultore scarpone Bortolotti, su cui sono ricordati i reparti che hanno, nelle varie epoche costituito il V Alpino, i battaglioni di esso. Oltre 55 sindaci erano stati invitati e convennero, tra sabato e domenica, in Edolo; tra gli altri tutti quelli della Val Camonica e del Sebino, quello di Foresto Sparsi, patria di Genaro Sora, quello di Bassano del Grappa, quello di Asiago e quello di S. Martino dei Calvi, paese che aveva mandato anche Elisa, sorella di Attilio, Natalino, Santino e Giannino. Festeggiatissimo il rappresentante di Vittorio Veneto, nonché presidente di quella sezione dell'A.N.A., il sergente degli alpini comm. Aldo Marinotti, giunto alla testa dei Fedi e dei Boia della sua sezione. Ma anche gli alpini in servizio erano, fin da sabato, brillantemente rappresentati: né poteva essere altrimenti, data la natura della cerimonia. Il valoroso comandante del V Alpino, col. Vito Latrofa, aveva il suo da fare, circondato dal simpatico e buffo Rasero, comandante del «Tirano», dal tenente Bersani di Lendinara, da De Grossi, comandante dell'«Edolo», e dal goriziano Cravos, suo aiutante.

I ragazzini di Edolo approfittavano dell'occasione per far confusione e cacciarsi tra le gambe dei passanti, mentre le belle forsette davano occhiate assillane alle penne nere e qualche volta anche a quelle bianche. La bandiera del Quinto fu accolta coi dovuti onori e collocata nel sacrario; una fanfara armoniosa la precedeva e un simpatico corteo di alpini in divisa e in borchie se la faceva scorta. Sandro Morino, sindaco di Edolo, era il più alto fra gli accompagnatori, e il buon maresciallo Biora, reduce di Russia, il più tondo e paffuto.

La sera, primo intimo al «Derna» offerto dal Comune ai cittadini onorari, ai Comandanti in armi e agli amici. Numerose le «morse legittime», ossia mogli, dei convenuti: la palma della grazia fu assegnata, su parere d'indimenticabili generale Reverberi e del sottosegretario alle signore Latrofa, Belotti e De Grossi.

Dopo cena, su proposta del generale Reverberi, si andò a salutare il monumento che reca alla base i cippi sacri dell'Origario, del Passolunghi, del Montebello, del Pizzotto, del Goria, del Grappa, del Piave e del Montello.

In lieta e dinamica conversazione, perché ci si spostava, cantando, da un luogo all'altro, si fecero venire le due di notte. Anima del «bell'ingaggio» notturno fu il gradito rivale, il vecchio del Quinto, nonché comandante dell'«Edolo» in Albania e in Russia e autore del motto «Dür per dür». Alle 5 della mattina, mentre tutti dormivano il più bello dei sonni, ci fu un gradito risveglio, un orchestra a base di violini venne sotto le finestre del «Derna» a suonarci l'indimenticabile canzone: «Sul ponte di Perati» e: «Dai fi di letti»; in principio qualcuno, alzandosi dal letto, avrà forse permesso a un mucchio di spandersi. Ma, poi, ci affacciammo tutti alla finestra. Il tempo favoriva gli alpini ed era bellissimo. La musica se ne andò. E ognuno tornò a letto a riprendere il sonno interrotto.



Il pulman della Intra-Omegna correva lungo le pendici del Monte Orfano quando fu riletto il programma della manifestazione e mi sono domandato se fra gli organizzatori e l'Intra-Piavino non ci fosse stata qualche antichevole intesa, se non fosse cosa qualche "raccomandazione" o qualche "segnalazione" come si dice oggi con termine più elegante e meno impegnativo.

Il mio dubbio era confermato da quel foglio di elegante carta patinata che con anticipo di parecchi giorni - mentre il cielo ed il clima facevano le bizze giocando a chi fosse più dispettoso con noi poveri mortali - aveva recato la notizia che il giorno 20 giugno, né prima né dopo, avrebbe avuto luogo ad Omegna la celebrazione del trentennale di quella sezione con adunata in piazza, Messa al campo, sfilata per le vie cittadine, cori e danze popolari all'aperto: il bel tempo era già scontato in parlata verpeggiana fra le righe del programma, faceva parte, insomma, dell'organizzazione che si è rivelata ottima sotto tutti gli aspetti.

Al mattino presto trovammo il sindaco, indaffarato - coi colleghi di Giunta - a causa di dispiaci in arrivo e in partenza. Bartoli telegrafava da Trieste; lo stesso facevano i sindaci di Vittorio Veneto e di Nervesa, quest'ultimo impegnato nella celebrazione della battaglia del Salsizit; Edolo, invece, telegrafava alla vedova di Cesare Battisti. Carovane di alpini arrivavano da ogni parte, e perfino dalla Spezia. Ecco i gonfalonieri di Legnano, Tirano e Sondrio. Ecco i vigili di Milano. La «Tridentina» mandava il ten. col. Motta, mentre il mag. Di Domenico portava il saluto del comandante del 4º corpo, generale Primieri. L'«Orobia» era presente nella persona del suo baldo comandante, Piccolo Farello, scortato dal fido «campe» di Zavattaro, dell'agente pizzato. Ecco il generale De Giorgis, alpino e già comandante dei Carabinieri, ecco don Turla e don Badarotti, venuto apposta da Pinerolo, nonché «cappellano dell'Edolo» in Albania e in Russia, ecco, accolte con affetto da tutti, le medaglie d'oro Zani e Zilio, uno della «Tridentina» e l'altro della «Julia». Ecco il padre di Raoul Achilli, l'eroico sergente dell'«Edolo» di Russia. Ben li erano le medaglie d'oro alla memoria rappresentate.

Con Giovanni Gambaro, vice presidente dell'A.N.A., erano Dino Andrei di Cuneo, che sarebbe stato l'oratore ufficiale della giornata, Bandini, Capè e Lanieri di Paratico. La «Eclia», il nostro buon Bonaldi, andava festoso da un gruppetto all'altro. Novello era ricercato in modo particolare dalle signore per autografi, mentre i veci e i barci stavano a far festa intorno a Martino Brichetti reduce della Ridotta Lombardia, il quale dava la stura alla sua memoria. Ma Agostino Chiappini, anch'egli reduce della stessa Ridotta, e decorato di medaglia di bronzo nonché promosso sergente sul campo, gli faceva concorrenza spietata.

Per quanto il giorno fosse sereno, pur qualche nube errava in cielo, tutti spiarono ansiosi il Piz Tri, il Batitone e il Dosso Toriccia, cari ai ricordi della guerra 15-18. Ad un certo momento arrivarono il Sottosegretario Ariosto, per il governo, il generale Pisanelli, comandante del Comiliter di Milano, e il tenente Lepini, sempre quando si trova fra gli alpini, col suo «capo» Salbitani, il generale Lella, di Brescia, il colonnello dei Carabinieri Verde,

OMEGNA FESTEGGIA IL TRENTENNALE DI SUA FONDAZIONE

Omegna, 20 giugno.

Il pulman della Intra-Omegna correva lungo le pendici del Monte Orfano quando fu riletto il programma della manifestazione e mi sono domandato se fra gli organizzatori e l'Intra-Piavino non ci fosse stata qualche antichevole intesa, se non fosse cosa qualche "raccomandazione" o qualche "segnalazione" come si dice oggi con termine più elegante e meno impegnativo.

Il mio dubbio era confermato da quel foglio di elegante carta patinata che con anticipo di parecchi giorni - mentre il cielo ed il clima facevano le bizze giocando a chi fosse più dispettoso con noi poveri mortali - aveva recato la notizia che il giorno 20 giugno, né prima né dopo, avrebbe avuto luogo ad Omegna la celebrazione del trentennale di quella sezione con adunata in piazza, Messa al campo, sfilata per le vie cittadine, cori e danze popolari all'aperto: il bel tempo era già scontato in parlata verpeggiana fra le righe del programma, faceva parte, insomma, dell'organizzazione che si è rivelata ottima sotto tutti gli aspetti.

I "barcaioli"

Pensavo che fra questi monti sono accantonati gli alpini del "Quarto" e per essere più precisi quelli dell'«Intra». Ho scritto accantona perché, grazie a Dio, oggi vivono ognuno in casa propria e non alia "Simonetta" o alla "Cadorna" come vent'anni fa tra squilli di tromba, scorta di muli e casermaggio in movimento.

Un battaglione veramente in gamba l'«Intra» e che ha sempre saputo portare lo zaino debitamente affardellato in spalla, la penna dritta sul cappello e il pistoccolo saldo in pugno feci e ho via un po' numerosi, sempre allegri e pronti alla celia, forse troppo "sagomati" nelle divise che provocavano le tre dei superiori Comandi nelle ispezioni del "monte" di "piano".

Ma alpini al cento per cento a dispetto delle critiche e degli strappi al regolamento; alpini di cartello ai quali nessuno la poteva fare in barba perché avevano, in verità, le scarpe grosse ma il cervello fino. Battaglione di esteti, di raffinati, di fedeli alla montagna che li trovava sempre pronti sulle sue croce in guerra e ai battaglioni fratelli. Ma anche battaglione di tenaci innamorati dei laghi che li avevano veduti nascere in gran numero.

Di qui il sovrano disprezzo dell'«Adonia» e dell'«Arca» gli altri due scarpomissini battaglioni del "Quarto" i quali ballarono a fuoco l'«Intra»: battaglione "barcaioli".

Sembrava, a primo giudizio, una voce di scherno ma era invece invia di fedeltà alla montagna. Invia per le sedi in pianura, in cittadina ridenti sulle sponde del Lago Maggiore; invia per la vita di guardigione serena e lieta tra le mura domestiche; invia, infine, per la montagna a portata di "piede" e per le barche e portata di "mano". Non avevano tutti i torti, ut pare?

Dopo una "compata" a Pian Cavallone, alla Marona o Zeda Zeda una serenata in barca al chiaro di luna «cuni i lusneti» rimelava a posto l'anima e le ossa. E il giorno seguente si poteva riprendere lo zaino in spalla con la penna nuovamente a quarantacinque, pensando alle ore liete che si sarebbero ancora facilmente rinvocate.

Pioccavano spesso, è vero, fra capo e collo ramazza, consegna e "botta" ma anche la nota più dura e arcigna si poteva sopportare con serena filosofia pensando al "dopo". Ricordate la settimana "di Dio", la "ventiquattresima di corsa", la trentasette "mobile" e la bassissima Mitraglieri Pesenti? Quanto complice che con la Compagnia Comando di Battaglione formavano un complesso.

so così armonioso e saldo di cori, di spiriti e di armi che un blocco di cemento non reggeva al confronto. Truppa generosa e di buon comando reclutata nel Verbano e nel Cusio, nelle Valli Ossolane e nell'Alto Varesotto, che si addestrava con vera passione anche perché era sorretta da un ambiente civile di primo ordine che amava i soldati e batte loro offrivà perché erano i "suoi" soldati, l'espressione migliore del popolo, i figli del suo sangue dei quali era giustamente orgogliosa. Per questo la mala era meno difficile che altrove e l'«Intra» era quello che si dice un bel battaglione. Barcaioli fin che volete, ma alpini da penna che, anche sul cappello appeso al muro, è sempre in posizione regolamentare e tale sempre rimane perché anche questi scarponi, come tutti gli scarponi che si rispettano, fanno sette salti dopo morti e arrivano nel Paradiso di Castore al suono della loro fanfara.

Dai fidi tetti del villaggio, i bravi alpini son partiti...

La montagna è sempre viva.

Con la stessa baldanza sono passati anche oggi per le vie di Omegna i pavesi di tricolore, in striscioni inneggianti alle penne nere, alle loro glorie, al generale Battisti, al maggiore Magnani, a don Brevi reduci dalla prigionia nella steppa russa, alla fratellanza alpina che non conosce confini né limiti di paese. Sono sfilati con tutti gli alpini del Piemonte e della Lombardia convenuti a questa sagra che ben si può definire una chiara testimonianza di sentimento patrio e di comunione di spirito di sopra di ogni altro politico nel nome di quanti hanno compiuto l'estremo sacrificio.

La montagna è scesa oggi al piano per dire ancora una volta le sue parole di serenità e di fede millenaria, venite, è scesa per dimostrare che sempre ben viva e presente nella vita del Paese anche se ancora ci si ostina spesso a non volerle attribuire il peso e l'importanza in effetto posseduti; oppure le si viene incontro a braccia tese per cancellare da un giorno all'altro decenni di negligenza trascurata, che dovrebbero essere dimenticati per sostenere interessi del tutto estranei alla sua rinascita.

Decine di gagliardetti, di bandiere, di cartelli sono sfilati alla testa delle "fiamme verdi", che si sono fatte precedere dalle loro donne dai loro figli in costume valtelliano, ravvivando con una gentile nota il colore questo raduno veramente mirabile per spirito alpino e compattezza.

Solenni le parole di don Brevi durante la Messa al campo celebrata sul monumento ai Caduti e chiusa con la lettura del telegramma annunciante la benedizione del Santo Padre concessa ai presenti; solenne il corteo smodato per le vie cittadine fra due ali di popolo piadunelle e commosso che anche dalle finestre e dai balconi, veramente gremiti, ha gettato i suoi applausi, il patrio in armi del 4º Alpino, che apriva la sfilata.

Gesto gentile che ci ha sorpresi perché da troppo tempo eravamo noi o non sentivamo tanto caldo entusiasmo attorno alle nostre Forze Armate, anche se possiamo ammettere che l'omaggio odierno ha un colore casalingo.

Azzurro sul petto dei verdi.

Conciso ma vibrante di sentimento il discorso di Angelo Manaresi che ha invocato la fratellanza degli alpini e della spirito di ogni loro riconoscimento politico perché oggi l'Italia ha bisogno di pace e di lavoro, di concordia e di serenità, ha bisogno di dimostrare che la dottrina belligerista della guerra è definitivamente chiusa e che le fiamme verdi sono terminate: è questa l'unità da via che ci consentirà di osservare

considerazione e rispetto nei consessi internazionali, che ci permetterà di unire la nostra forza a quella di quanti hanno a cuore le sorti dell'Europa e del mondo.

Dopo il breve discorso di Manarini, il generale Milano ha consegnato in forma ufficiale alcune decorazioni di valore a quei soldati che, durante la recente guerra, avevano dato le quali alla memoria. Così abbiamo veduto passare sul palco d'onore i genitori dell'alpino Attilio Locatelli del Battaglione "Monte Cervino", i quali hanno ricevuto la medaglia d'argento concessa "alla memoria" del figlio caduto eroicamente in Russia; i congiunti del tenente Filippo Nagnelli che hanno ricevuto una medaglia di bronzo "alla memoria" per atti di valore da lui compiuti sul fronte orientale. Poi un vivente, il capitano Emilio Volpini sul petto del quale il generale Milano ha appurato ben due medaglie di bronzo per il suo comporta-

mento in Balcania, con motivazioni che hanno strappato l'applauso dei compagni d'arme.

Nel gruppo delle autorità militari e civili abbiamo notato il generale Mellano, comandante della Brigata "Taurinense", in rappresentanza del Ministro della Difesa; il maggiore Gastone, suo aiutante di campo; il generale Battisti, presidente del Movimento Gente della Montagna; la Medaglia d'Oro don Bressi; il maggiore Magnani; il colonnello Martini; il colonnello Garino, presidente della sezione di Torino; il capitano Bissotti, presidente della sezione del Cristo, all'ordine della guerra della nazione borghese per la brillante manifestazione degna delle migliori tradizioni alpine.

Ci siamo Bissotti, presidente della sezione del Cristo, all'ordine della guerra della nazione borghese per la brillante manifestazione degna delle migliori tradizioni alpine.

G. d. S.

Per un caso pietoso

Il S.O.S. lanciato da Manlio Barilli sul numero di giugno del nostro giornale per la piccola Rosanna Pasinato, è stato prontamente raccolto dal cuore generoso dei nostri lettori: ecco l'elenco delle prime offerte che ci sono a tutt'oggi pervenute:

«L'Alpino»	L. 1.000
Manlio Barilli	1.000
Anna Cristina e Paola G.	1.000
Rag. Camillo Majno	1.000
A. G.	200
B. V.	1.000
Gianni Capi	750
Rag. D. Venier	1.000
Avv. Vincenzo Periz - Reg. Emilia	500
N. N.	500
Comm. Ugo Villa - Gallarate	5.000
Rag. Virgilio Salin - Torino	5.000
Maresciallo alp. Grazzani Luigi Enrico - Pesaro	1.000
Rag. Luigi Gabbiati - Monza	500
Raffo Dario - Busto Arsiziano	1.000
L'Alpino C. R.	1.000
Renoldi Leopoldo - Sarono	1.000
E. C. Genova	500
Rag. Gabri Michele - Torino	500
Vittorio Rodolfo - Parma	500
Dott. Giovanni Govoni - Ferrara	3.000
Comm. Alfonso Terrachini - Reggio Emilia	3.000
Avv. Ermanno Simonetti - Napoli	1.000
Cap. N. N. Venezia	1.000
F. L.	1.000
Sottosezione Montalcane A.N.A.	1.000
Medaglia d'Oro dott. Italo Lunelli - Bologna	1.000
Ing. Francesco Faccanoni - Trieste	1.000
Sottosezione A.N.A. L'Aquila	6.000
Ten. G. C.	1.000
M. M. - Biella	500
Dott. Lamberto Berti - Ferrara	1.000
Gruppo A.N.A. - Canelli	2.865
Gruppo A.N.A. - Pavia di Udine	500
Rag. Arturo Govoni - Piacenza	680
M. M. - Biella	500
Zairo Ghiselli - Firenze	300
Famiglia Bonincontro - Reggio Emilia	1.000
Lidio Bozzo - Mosso S. Maria (Vercelli)	1.000
M. M. - Biella	1.000
Ten. Gianfranco Ucelli - Milano	5.000
Gli alpini reggiani del sabato sera	2.000
Alcuni impiegati del Casino de la Vallée - Saint Vincent (Aosta)	7.000
Totale	L. 65.545

REVERBERI

Erano appena cominciate, il 10 giugno del 1915, le ostilità, che già il giovanissimo tenente Luigi Reverberi si prendeva, a Ponte Alto, la prima medaglia d'argento. Un'altra ne meritava a Masare di Fontana Negra nel 1916, una terza nel 1917, da capitano, non ancora venticinquenne, sulla Bainsizza, come comandante del Battaglione «Monte Antelao» del 7° Alpini. Sulle Tofane il suo valore passò alla storia quando si scaraventò da un canalone con pochi soldati, sostituendo subalterni e sottufficiali. E sul Grappa, negli ordini di Barco, col 78° Divisione Alpina, compì prodigi di ardimento. In tutti i battaglioni alpini, tra l'Adamello e il Monte Nero, tra l'Ortles e il Cesen, si parlava di Reverberi, il «capitano di ferro» che, a non ancora cinque lustri era già decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Un secondo ne prendeva più tardi, ad accrescere il suo stupendo medagliere vissuto, conquistato e stillante sangue. Nato a Montecchio Emilia, in quel di Reggio, era divenuto Alpino per elezione. E dell'Alpino aveva tutta le migliori qualità. Era un capo e un comandante nato. Alla scuola di guerra s'era distinto non solo per la sua intelligenza, ma anche per il suo spirito non conformista, e addirittura geniale. Era di larghe vedute e di mente acuta, spesso polemico, talora generosamente combattivo e magari anche aggressivo, ma sempre leale, buono e generoso. Aveva le qualità di un capitano di ventura rinascente. Inutile ricor- dargli il suo «curriculum» tra le due guerre. Diceva egli stesso che si era annoiato. Eppure aveva avuto in mano reggimenti perfetti e aveva ricoperto cariche di prim'ordine. Nel 1940 comandò il raggrup-



L'ultima immagine. Edoles, 20 giugno 1954.

pamento Val Bala-Levanna, sul fronte occidentale. Poi fu all'Ispettorato Truppe Alpine a Trento, indi andò in Albania, dove confermò le sue qualità di comandante eccezionale. Al Gurit l'Opit ben lo seppe e lo ebbero sempre fra di loro. Tornato in Patria prese il comando della «Tridentina» di cui, coi «fidi Ambrosiani, Cano e Di Leo» (son parole di lui, dette al sottoscritto), allestì una divisione mirabile, che portò in Russia. E in Russia il generale Luigi Reverberi scrisse «a sua pagina scolpita indelebilmene sull'alto bronzo della storia, salvando quasi tutta la sua divisione e migliaia di uomini di ogni arma e di ogni nazionalità. Batté il nemico in ritirata che chiamò di avanzata e di battaglia, sfondando 11 accerchiamenti e vincendo in 14 fidi d'arme. A Nikolajewa il 25-26 gennaio 1943 diede misura altissima delle sue virtù non solo di comandante, ma di soldato: quando le sorti della battaglia volgevano incerte, balzò su un carro armato e ritrovò la voce incurato i suoi uomini portandoli all'attacco vittorioso e definitivo. Il nemico fu sbaragliato. Calò mori-

vicino a lui. Signorini gli spirito delle braccia, Dire Reverberi vuol dire tutta la «Tridentina». Dopo la guerra aveva lasciato la vita militare, per dedicarsi felicemente a un'attività civile. E anche là, brillava di luce propria. Lo abbiamo avuto con noi a Edoles domenica 20 giugno. Una fatalità atroce ce lo ha strappato innanzi tempo. Lo abbiamo vegliato, il 22 e il 23, insieme ai familiari; indossava la sua divisa di Generale e aveva vicino a sé le sue decorazioni e il suo vecchio cappello alpino sbertucciato e stinto, quel cappello con cui era stato in Russia, con cui lo avevamo veduto in marzo a Roma e a Edoles il 20 giugno. Il suo volto era sereno, composto e maestoso. Dopo i funerali di Milano, che sono riusciti solenni per concorso di autorità, di alpini e di popolo, lo abbiamo sepolto nella nativa Montecchio Emilia, dove, ha promesso Belotti con la voce rotta dal pianto. Lo andremo a trovare spesso. Una signora dai capelli bianchi ha detto sulla sua bara, deposta sull'affusto di un cannone: Addio, generale: Ti saluto la mamma di un alpino al quale Tu hai salvato la vita in Russia! E un'altra mamma in grama- glie, che il figlio dalla Russia non ha visto tornare, Gli ha sussurrato, in Chiesa: Adesso sei con mio figlio, generale. Quel figlio che Ti è morto vicino a Nikolajewa, e che avvicino cercato di salvare. Ma io Ti ero sempre stata grata lo stesso e ora pregherò per Te! Elogi migliori, generale Luigi Reverberi, Tu che dicevi sempre che la Tua medaglia d'oro non era Tua, ma dei Tuoi soldati caduti, non poteri desiderare né avere. E il cuore delle mamme, che non fallisce, Te li ha decretati. Non Ti dimenticheremo, generale Luigi Reverberi, alpino ed eroe!

MONUMENTO-FARO A PERENNE RICORDO DEI CADUTI DELLA "JULIA" E QUINQUENNALE DELLA RICOSTITUZIONE DELLA BRIGATA

Sui monti del Friuli, nei paesi e casolari sparsi ovunque, gli alpini dopo la fatica quotidiana, o nei giorni di festa, quando si ritrovano intorno al caratteristico focolare o si incontrano, di frequente ricordano i loro «cari della Julia» che non sono più tornati. Ed i superstiti quando la natura invita al riposo rivolgono il pensiero agli eroici compagni Caduti, ai gloriosi fidi d'arme, alle ansie, alle glorie condivise con loro nei giorni di dura lotta. Ma non scritte i sentimenti di un popolo ci si potrebbe anche chiedere: Chi non conosce le gesta della leggendaria «Julia»? ed anche le patetiche canzoni friulane, poesia di gente semplice e forte?

Un animo di un popolo che ha tanto sofferto non può scordare; solchi troppo profondi hanno scavato. Coloro che non sono più tornati. Questa «Presenza spirituale della gente semplice della montagna che dal ricordo dei valorosi scomparsi trae forza e incanto per superare tenacemente la dura lotta quotidiana per la vita.

Ma nell'aria pura di questi monti si intravede già che la pur nobilissima fiamma che arde nel cuore dei friulani non è suffocata, brucia in un segno esteriore, tangibile, un'altra fiamma insomma che dovrebbe ardere perennemente in memoria di coloro i quali non possono più tornare a meno consumato oltre i confini della Patria il sacro sacrificio per l'onore d'Italia.

Ed ecco perché Tarcento, la ridente cittadina delle prealpi Giulie, bagnata dal Torre, che tra i friulani ha dato un forte contributo di uomini e di sangue, si sente in dovere di prendere l'iniziativa per l'erezione di un Monumento-Faro sul vicino Monte Bernarda, a ricordo dei Caduti della «Julia», cioè dei purissimi figli dei Friuli, non solo ma anche di quelli delle montagne Bellunesi, del Vicentino, del Goriziano, di Padova, dell'Abruzzese e di Trieste che copiosi sono accorsi a serrare i suoi ranghi.

Per tale motivo domenica 26 settembre, alle 10, avrà luogo nell'ospite cittadina, a cura della locale sezione dell'A.N.A., l'Alpina regionale degli alpini in armi ed in congedo, appoggiata ed incoraggiata dal Comando della Brigata «Julia», per celebrare il decimo anniversario quinquennale della ricostituzione della Brigata e la posa della prima pietra del Monumento-Faro che sarà eretto sul Bernarda dominante la pianura friulana fino al mare, Gorizia e Trieste, alle cui spalle la buona guardia

CROCE AL MERITO DI GUERRA (conflitto 1940-45)

Trascriviamo il testo della Legge 19 maggio 1954, n. 275, che proroga il termine per richiedere la Croce al merito per la guerra 1940-45:

Art. 1. Il termine utile per richiedere la concessione della Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-45, scade un anno dopo l'entrata in vigore della presente legge. Art. 2. Il termine utile per inoltrare reclamo avverso il negato conferimento cui all'art. 1, del regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, scade sei mesi dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

Riteniamo doveroso informare che questa riapertura di termini è dovuta al particolare interessamento della nostra Delegazione di Roma che ha presentato analoghi richieste facendole sottoscrivere da tutti i presidenti delle Associazioni d'Arma.

NOTIZIE VARIE

RICOMPENSE AL VALORE
L'alpino Mario Giacinti, del gruppo dell'Aquila, è stato decorato della medaglia di bronzo «alla memoria» per il suo comportamento nella campagna di Russia.
Il socio della sez. di Parma, generale della Sezione S.P.E. Giuseppe Bruschi, venne decorato della medaglia d'argento al V. M. e il socio della stessa sezione, colonnello Amodeo Frati, decorato della medaglia di bronzo al V. M.

PROMOZIONI

Il presidente della sezione di Firenze, colonnello Lello Castagna, è stato promosso Generale di Brigata. Il socio Nello Luigi della sezione di Modena è stato promosso tenente colonnello.
Il col. Giorgio Fino già Comandante della Scuola d'Alpinismo di Aosta e alpinaista accademico, è stato promosso Generale di Brigata nella riserva.
A tutti congratulazioni.

RICONOSCIMENTO

L'Accademia di studi superiori «Minerva» ha recentemente conferito al signor Italo Maroni il titolo «ad honorem» di «ingegnere» in premio con ciò premiato per la «perla» intellettuale ed appassionata, tecnica e amministrativa, svolta dallo stesso a Gardone, dal 1931 in poi, a favore del Vittorioso degli italiani.
Trentino di Aree, è già l'annuario di un anno di vita di una prima di quello civile poi, il Maroni ha partecipato, come irredento e volontario, alla guerra 1915-18, rimanendovi ferito. Da 18 anni è il presidente della nostra sezione «Montesuello».



Il vecchio Valsecchi, complaciuto, si contempla.

RADDIO DEI REDUCI DEL Battaglione Sciatori "Monte Cervino"

Il 6 giugno a Cervinia, al cospetto del colosso alpino che fu per loro simbolo e bandiera negli ultimi eventi bellici, si sono ritrovati in un clima di solida amicizia ed in un ambiente di prela camaratismo alpino, i reduci del Battaglione Sciatori «Monte Cervino» delle campagne di Albania e di Russia per ricordare con giusto orgoglio fasti e gesta del piccolo ma granitico reparto Medaglia d'Oro al V. M. e soprattutto per ricordare la memoria della nita schiera dei suoi gloriosi Caduti.
Nel corso del raduno, dopo la Messa al campo, sono stati proiettati alcuni interessanti documenti, particolarmente cari al cuore di ogni reduce, girati in Albania ed in Russia nel corso delle operazioni dal ten. medico Domenico Lincio decorato, iniziatore ed anima di questo primo raduno.

Sono state gettate le basi per un periodico rinnovo di tali raduni e nel contempo è stata data forma all'idea dell'erezione di una cappelletta ricordo dedicata a tutti i Caduti del Battaglione, cappelletta che dovrà sorgere ai piedi del Cervino sulla cresta che porta al Fuggen.

La cappelletta, nella quale dovranno essere murate le lapidi con tutti i nominativi dei Caduti, servirà pure come base di pronto soccorso per alpinisti e sciatori e sarà collegata con telefono direttamente alla stazione delle funivie di Pian Meison.

Il Comitato organizzatore di detta iniziativa, al fine di riprodurre contatti diretti con tutti i reduci e colle famiglie dei Caduti onde ricostituire gli elenchi di quanti già appartengono al Battaglione, rivolge calorosa preghiera agli interessati, di voler far pervenire il loro attuale indirizzo a: dottor Lincio Domenico, Stressa-Cambiano (Novara) oppure al sig. Lambertini Giuseppe, Funiive del Cervino, Cervinia (Aosta).

La giornata dell'Alpino a Edoles

(Continua dalla 1ª pagina).
steri alpini e non alpini. Mori col ricordo di non aver comandato il battaglione «Edoles». Ma domenica 20 giugno era presente con noi alla «Giornata dell'Alpino» e la mia ricitazione lo prova.
Massima allegria regnò ai vari rami, dove penne nere e bianche sedettero affrettate e dove Sandro Morino, così pieno di temperamento esplosivo e giovanile, volle ancora dire il saluto degli edolesi.

CERIMONIE A CARATTERE MILITARE

Il Segretario Generale dell'Esercito comunica:
È stato rilevato che le Sezioni periferiche di codeste Associazioni nazionali organizzano, talvolta, di iniziativa, cerimonie a carattere militare e chiedono, all'ultimo momento, ai Comandi Militari Territoriali la partecipazione di Rappresentanze, reparti, fanfare, ecc.
Allo scopo di disciplinare la materia si prega di voler interessare le stesse Sezioni perché informino i Comandi Militari Territoriali di tali richieste.

Un nuovo canzoniere alpino

A cura della sezione Ligure è stato recentemente pubblicato questo nuovo Canzoniere che contiene circa 160 canzoni alpine, in italiano, veneto, friulano, piemontese ecc.
Riteniamo che questa sia, almeno sino ad oggi, la collezione più completa delle nostre canzoni, vecchie e nuove. La sezione Ligure ha inviato una copia di tale Canzoniere a tutte le sezioni e sarà grata ad esse non soltanto se le verranno fatte delle donazioni, ma anche se saranno segnalati errori od omissioni di cui sarà tenuto conto in una prossima probabile edizione.
Per informazioni o comunicazioni rivolgersi alla Sezione Ligure, via Assarotti 9, Genova.

Figure che scompaiono

All'alba dell'8 giugno u. s. Lodovico Ceszanti se ne andò per sempre. Valore, reduce della guerra 1915-18, era il più anziano iscritto e socio fondatore della sezione di Padova, e per lunga serie di anni consigliere della stessa. Per il suo generoso altruismo esercitato con tutto squisito, per l'attività svolta in seno alla sezione e per l'alto spirito alpino, la Sua scomparsa ha suscitato il più largo e affettuoso cordoglio nella vasta schiera degli amici e dei soci da Lui beneficiati.
Onoranze estreme e commoventi Gli sono state tributate.

In memoria di Sora

Domenica 27 giugno, la sezione di Bergamo ha fatto celebrare a Foresto Sperso una solenne funzione di Sora, in memoria del colonnello Sora, nel quinto anniversario della morte.
Erano presenti i familiari del defunto, il comm. Buttaro, presidente del Consiglio provinciale di Bergamo, il col. Gambaro, vice presidente nazionale dell'A.N.A., il dott. Gori, presidente della sezione di Bergamo, il col. Bellotti, presidente della sezione di Milano, il rag. Marelli, per la sezione di Como, e numerosi gagliardetti delle sezioni viciniori e dei gruppi della Bergamasca.
Dopo la solenne ufficiatura funebre nella Chiesa parrocchiale, è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba nel vicino cimitero, ove il dott. Gori ha pronunciato brevi commoventi parole di esaltazione e di rimpianto dell'Amico scomparso.
Sora, dal Paradiso di Cantù, ha così sentito ancora una volta, attorno a sé, nella Sua terra, i compagni d'arme.

Calendario Manifestazioni

SETTEMBRE

5 settembre - VITTORIO VENETO - Adunata alpini Alta Italia a Vittorio della Vittoria.

19 settembre - PIACENZA - Adunata sezione a Lugagnano Val d'Arda.

19 settembre - C O M O - Adunata sezione a Menaggio.

26 settembre - U D I N E - Adunata regionale a Tarcento per la posa della prima pietra del Monumento-Faro a ricordo dei Caduti della «Julia».

Per la montagna

Si è tenuto in Roma nei giorni 23, 24 e 25 maggio il primo Congresso dei Comuni e degli Enti montani che, sia in ordine alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, relativi ai bacini imbriferi montani, sia in ordine alla legge sulle provvidenze a favore dei territori montani, ha votato alcune mozioni colle quali sostanzialmente il Congresso ha deciso:

- a) che nella delimitazione dei bacini imbriferi si adotti il criterio oro-idrografico in modo che nel bacino sia compresa tutta la zona defluente verso un determinato corso d'acqua dalle sorgenti allo sbocco nella pianura;
- b) che dopo l'emanazione dei decreti costitutivi di detti bacini, sia indetto un congresso per lo studio del migliore sfruttamento a favore delle popolazioni montane, dei diritti loro riservati dalla legge e la costituzione di Comuni di Comuni nell'ambito dei bacini stessi, con criteri di omogeneità topografiche, economiche, ambientali e idroclimatiche;
- c) che il sovranone elettrico istituito a carico delle aziende elettriche colla legge 27 dicembre 1953 n. 959, sia esente da qualsiasi aggravio o contributo;
- d) che si provveda ad un decentramento amministrativo alle provincie delle funzioni che attualmente attribuisce alla regione ed ad coordinamento delle provvidenze stabilite per i territori montani;
- e) che si aumentino gli stanziamenti previsti, in misura adeguata alle esigenze, e si accipi da concessione dei contributi e dei mutui previsti dalla legge sulla montagna, disponendo esenzioni fiscali;
- f) che si estendano i contributi a tutte le forme di artigianato montano ed a tutte le attività produttive di tipo di persone e materiali e che si facilitino gli autotrasporti di pubblici servizi;
- g) che si attuino esenzioni dai tributi fondari a favore dei territori montani e che si abilitino i contributi unificati per coltivatori diretti, senza distinzione di età ed anche al disotto dei 700 metri;
- h) che la Commissione stabilita dall'art. 33 del Regolamento della legge sui territori montani, acciano parte di diritto tre rappresentanti della U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni Enti Montani), uno delle Amministrazioni provinciali, uno dell'Unione Camere di Commercio, uno del Segretariato Nazionale per la Montagna, uno del Comitato Italiano problemi alpini;
- i) che si istituisca una speciale commissione in ogni provincia per le pratiche di concessione dei contributi e dei mutui e per l'attuazione della bonifica montana nei comprensori qualificati;
- j) che i Comuni montani anche se rivalutati conservino per un decennio i benefici previsti dalla legge;
- k) che si proceda all'attuazione dei provvedimenti per l'attuazione della legge sulle provvidenze ai territori montani, con criteri di maggiori erogazioni, di decentramento amministrativo, di collaborazione con le Camere di Commercio.

r. b.

Richieste di notizie

Cerlani bat. Angelo. - Ten. 2° Alpini Reg. «Borgo S. Dalmazzo» 14° Comp. (Divisione «Cuneense») - disperso in Russia - un prigioniero al Campo 188-2 Tarnobiel Vied al 22 marzo 1943.

Chi può dare notizie è pregato di scrivere al car. Cerlani, corso Buenos Ayres n. 7-15, Genova.

funzione religiosa e specialmente la S. Messa, è una cosa seria che deve essere rispettata e non un avvenimento mondano che possa interessare le riviste a volocato che si stampano in Italia!

Questo hanno pensato gli alpini presenti a Edolo e il Comitato nelle persone presenti sul palco avrebbero dovuto impedire a quel fotografo di turbare il momento più solenne del rito religioso con la sua esibizione... retrospettiva, resa ridicola per quella gamba aperta a compasso sui 45 gradi.

Ti ho segnalato caro «Alpino» lo sgradevole inconveniente perché, se il rilievo avrà colpito nel segno, ne abbiamo norma gli organizzatori al fine di vigilare perché in avvenire non si debba deplorare quanto si è visto a Edolo. Io penso che i Comitati organizzatori possano sempre trovare nelle loro adunate, un robusto alpino o un artigiere di montagna disposto ad imitare il gesto che ricorda il momento inaugurato a Edolo, non dico di far fare al fotografo la fine degli arabi attaccanti la ridotta Lombardia oppure quella di Jap Innerkofler, sul Palenno, scavantissimo giù dal palco, ma a tenerlo delicatamente (?) lontano dal suo campo d'azione impedendogli così di turbare con i suoi atteggiamenti lo svolgimento del rito religioso al quale tutti gli alpini guardano con profondo rispetto.

Grato se vorrai pubblicare la presente, ti ringrazio e ti saluto.

PINELLA geom. car. ALFREDO Sezione di Roma. Roma, 22-6-1954.

NUOVI GRUPPI. - Paganica (L'Aquila) per la propaganda dell'alpino decorato al valore Francesco Rotellini. PESCINA (L'Aquila): per l'interessamento al cap. Ennio Caccione. LA CELE (L'Aquila): il nucleo, costituito in seno al gruppo di Pelle per merito dell'Alp. Evangelista Giuseppe, si è trasformato in gruppo autonomo. Sono stati eletti: capogruppo, alp. Antonio Violante, vice capogruppo, alp. Ferruccio Capia, mungliardiere. Il magg. Zappalano Liberatore ha lasciato il Comando del Battaglione «L'Aquila» e perché trasferito alla Scuola di Guerra di Civitavecchia. La sezione «Abruzzi» gli rivolge un vivissimo ringraziamento per l'efficace collaborazione e per il cordiale invito del capitano Ennio Misticcioli che lo ha sostituito nel Comando del Battaglione, di diritto, nel Consiglio direttivo.

IL CERO FOLCLORISTICO DI PESCOCCANTO. ha subito un gravissimo incidente di auto. Il valente maestro Gaetano Santostefano, suo prezioso direttore, è stato ferito ad altri organi e non è rimasto più o meno gravemente ferito. La sezione «Abruzzi» rinnova le sue fervide condoglianze alla famiglia dell'Estinto ed i migliori auguri a tutti gli infornati.

IL GEN. VITTORIO EMANUELE ROSSI, come tutti gli anni è tornato in Abruzzo con il suo gruppo alpino. Al suo comando il cap. Teodoro ed il vice Olivieri, Barisciano, Bussi, Caramanico, Castel del Monte (con il capo Muciantini), Manoppello (con il capo Cesare), Pescara (con il capo Tomasi), Popoli (con il capo Corazzini), S. Valentino (con il capo Di Michele) ed il vice Fusilli), Seafa (con il capo Giuliana ed il vice Livorni) e Sulmona (con il cons. Bontempi ed il segr. Susi). È stata celebrata la Messa al campo ed è stato inaugurato il giaggiardetto del gruppo di Torre dei Passeri, tenuto a battesimo alla signora Beatrice Oliva. Hanno parlato, oltre al sacerdote, il presidente della sezione combattenti, sig. Del'Uzzo, il presidente della Federazione Comitatistica di Pescara, sig. Geniale, ed il presidente della sezione «Abruzzi», magg. Giuliano. Ottimo l'organizzazione curata anche dall'attività gruppo locale con i dirigenti Mario Montopoli e Antonio Di Battista.

Si è ritornato la comitiva aquilana faceva sosta a Popoli dove i dirigenti d'una gruppo, con a capo il mitico serg. magg. Corazzini, offrirono affettuosa ospitalità.

UNA ESCURSIONE A PIEDI AL LAGO DI AXERGERI è stata effettuata dal gruppo di «L'Aquila» con l'intervento dei magg. Giuliano. Parecchi hanno raggiunto la vetta del Monte Cristo (m. 1030) ed altri si sono spinti fino alla Fossa di Paganica. Al passaggio per Paganica si è preso contatto con l'Alp. Francesco. Segui il rancio consumato a un gruppo di venti tesserati.

RICHIESTE DI NOTIZIE

Brescia. - È nato Irio-Marco di Francesco Antonio Bruni del gruppo di Collio V. T.

Bergamo. - Guglielmo Sala del gruppo di Bergamo Anna annuncia la nascita di un «boia», quarto della serie.

Il consigliere regionale e capo del gruppo di Scanzorosciate, cap. Vittorio Galimberti, annuncia la nascita del piccolo Renzo, primo «boia» del figlio Antonio.

Il segretario del gruppo di Scanzorosciate, Daniele Gilardi, con la moglie signora Agnese, annuncia la nascita del «boia» Fulberto.

Pinerolo. - È nato Dario, primogenito del socio Edoardo Storero del gruppo di Villar Perosa.

Sondrio. - Nella sottosezione di Bormio: Pierina, del montagnone Ermirino Pedrazzini, quinto della serie; Ettore, di Ettore Pozzi, primogenito; Silvano, di Umberto Pozzi, terzogenito; Lorenza, dell'art. alpino Franco Borbenni, secondogenita; Emilio e Giovanni, giunti in coppia, di Ettore Maior; Ida, di Guido Pedrana, settima della serie; Maurizio, di Sergio Giandolini, terzogenito; Anna, di Attilio Giromelli, prima della serie.

Palermo. - Il socio cav. Francesco Paolo Ganù annuncia la nascita della nipotina Domenica Rosa Alba, primogenita della figlia dott.ssa Paola Ganù in Calabria.

Firenze. È nata Roberta, secondogenita del socio dott. Carlo Paoli.

Genova. - Ivana, primogenita del socio Turrisini Pietro (Primerone) del gruppo di Alessio.

Como. - Il consigliere regionale capr. Dino Noseda è diventato padre di una graziosa stella alpina.

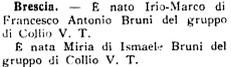
Parma. - Roberta, prima stella alpina del socio Adelmo Ravazzoli di Langhirano.

Milano. - Il socio Luciano Gandini annuncia la nascita del piccolo Mauro, primo della serie.

Nel gruppo di Cinisello il socio Mario Bernardi è diventato papà di un bel boia, e il socio Angelo Frecciamini è diventato nonno di un baldo alpino.

A S. Mauro Torinese è nato il boia Giuliano, primo della serie del socio Sandro Ramasso, del gruppo di Sesto S. Giovanni.

SCARPONCINI



Brescia. - È nato Irio-Marco di Francesco Antonio Bruni del gruppo di Collio V. T.

Bergamo. - Guglielmo Sala del gruppo di Bergamo Anna annuncia la nascita di un «boia», quarto della serie.

Il consigliere regionale e capo del gruppo di Scanzorosciate, cap. Vittorio Galimberti, annuncia la nascita del piccolo Renzo, primo «boia» del figlio Antonio.

Il segretario del gruppo di Scanzorosciate, Daniele Gilardi, con la moglie signora Agnese, annuncia la nascita del «boia» Fulberto.

Pinerolo. - È nato Dario, primogenito del socio Edoardo Storero del gruppo di Villar Perosa.

Sondrio. - Nella sottosezione di Bormio: Pierina, del montagnone Ermirino Pedrazzini, quinto della serie; Ettore, di Ettore Pozzi, primogenito; Silvano, di Umberto Pozzi, terzogenito; Lorenza, dell'art. alpino Franco Borbenni, secondogenita; Emilio e Giovanni, giunti in coppia, di Ettore Maior; Ida, di Guido Pedrana, settima della serie; Maurizio, di Sergio Giandolini, terzogenito; Anna, di Attilio Giromelli, prima della serie.

Palermo. - Il socio cav. Francesco Paolo Ganù annuncia la nascita della nipotina Domenica Rosa Alba, primogenita della figlia dott.ssa Paola Ganù in Calabria.

Firenze. È nata Roberta, secondogenita del socio dott. Carlo Paoli.

Genova. - Ivana, primogenita del socio Turrisini Pietro (Primerone) del gruppo di Alessio.

Como. - Il consigliere regionale capr. Dino Noseda è diventato padre di una graziosa stella alpina.

Parma. - Roberta, prima stella alpina del socio Adelmo Ravazzoli di Langhirano.

Milano. - Il socio Luciano Gandini annuncia la nascita del piccolo Mauro, primo della serie.

Nel gruppo di Cinisello il socio Mario Bernardi è diventato papà di un bel boia, e il socio Angelo Frecciamini è diventato nonno di un baldo alpino.

A S. Mauro Torinese è nato il boia Giuliano, primo della serie del socio Sandro Ramasso, del gruppo di Sesto S. Giovanni.

PRONUNCIA STAZIONALE

ABRUZZI (AQUILA)

NUOVI GRUPPI. - Paganica (L'Aquila) per la propaganda dell'alpino decorato al valore Francesco Rotellini. PESCINA (L'Aquila): per l'interessamento al cap. Ennio Caccione. LA CELE (L'Aquila): il nucleo, costituito in seno al gruppo di Pelle per merito dell'Alp. Evangelista Giuseppe, si è trasformato in gruppo autonomo. Sono stati eletti: capogruppo, alp. Antonio Violante, vice capogruppo, alp. Ferruccio Capia, mungliardiere. Il magg. Zappalano Liberatore ha lasciato il Comando del Battaglione «L'Aquila» e perché trasferito alla Scuola di Guerra di Civitavecchia. La sezione «Abruzzi» gli rivolge un vivissimo ringraziamento per l'efficace collaborazione e per il cordiale invito del capitano Ennio Misticcioli che lo ha sostituito nel Comando del Battaglione, di diritto, nel Consiglio direttivo.

IL CERO FOLCLORISTICO DI PESCOCCANTO. ha subito un gravissimo incidente di auto. Il valente maestro Gaetano Santostefano, suo prezioso direttore, è stato ferito ad altri organi e non è rimasto più o meno gravemente ferito. La sezione «Abruzzi» rinnova le sue fervide condoglianze alla famiglia dell'Estinto ed i migliori auguri a tutti gli infornati.

IL GEN. VITTORIO EMANUELE ROSSI, come tutti gli anni è tornato in Abruzzo con il suo gruppo alpino. Al suo comando il cap. Teodoro ed il vice Olivieri, Barisciano, Bussi, Caramanico, Castel del Monte (con il capo Muciantini), Manoppello (con il capo Cesare), Pescara (con il capo Tomasi), Popoli (con il capo Corazzini), S. Valentino (con il capo Di Michele) ed il vice Fusilli), Seafa (con il capo Giuliana ed il vice Livorni) e Sulmona (con il cons. Bontempi ed il segr. Susi). È stata celebrata la Messa al campo ed è stato inaugurato il giaggiardetto del gruppo di Torre dei Passeri, tenuto a battesimo alla signora Beatrice Oliva. Hanno parlato, oltre al sacerdote, il presidente della sezione combattenti, sig. Del'Uzzo, il presidente della Federazione Comitatistica di Pescara, sig. Geniale, ed il presidente della sezione «Abruzzi», magg. Giuliano. Ottimo l'organizzazione curata anche dall'attività gruppo locale con i dirigenti Mario Montopoli e Antonio Di Battista.

Si è ritornato la comitiva aquilana faceva sosta a Popoli dove i dirigenti d'una gruppo, con a capo il mitico serg. magg. Corazzini, offrirono affettuosa ospitalità.

UNA ESCURSIONE A PIEDI AL LAGO DI AXERGERI è stata effettuata dal gruppo di «L'Aquila» con l'intervento dei magg. Giuliano. Parecchi hanno raggiunto la vetta del Monte Cristo (m. 1030) ed altri si sono spinti fino alla Fossa di Paganica. Al passaggio per Paganica si è preso contatto con l'Alp. Francesco. Segui il rancio consumato a un gruppo di venti tesserati.

CAMUNA (BRENO)

Gruppo di Monno. - Presenti il gen. Palazzi presidente della sezione Camuna, le autorità locali, alpini in congedo e numerosa popolazione. Monno ha costituito il suo gruppo alpino, inaugurando il giaggiardetto. Iscritti 30 alpini.

La manifestazione si è svolta in una atmosfera di cordialità. Dopo il ricevimento degli invitati in Comune ed il vermouth d'onore offerto dal sindaco, ebbe luogo, nella sala del municipio, la votazione per la elezione del capogruppo che è risultato il capitano Minelli Gio. Antonio.

È stata quindi celebrata la Messa nella Parrocchiale e benedetto il nuovo giaggiardetto. Hanno parlato il cap. Caduti, il parroco, il sindaco, il neo capogruppo ed il gen. Palazzi.

CIVIDALE

Comunicato al capogruppo dipendente. - Tutti i capigruppo dipendenti dalla sezione di Cividale, sono vivamente pregati di presentarsi (appena possibile) al servizio di Cividale, sezione onde poter compilare una dettagliata relazione sull'andamento di ciascun gruppo, sul tesseramento, sulla possibilità di aumentare il numero dei soci di ogni gruppo.

Sono i pregiati di presentarsi gli alpini che intendono ricostituire il loro gruppo, sciolti per cause di forza maggiore.

I capi gruppo sono invitati a comunicare alla Presidenza della sezione (anche a mezzo posta) i nominativi degli alpini in regola con versamento anno 1954, che non ricevono ancora «L'Alpino».

COMO

Gruppo di Catesco - Inaugurazione del giaggiardetto. - Domenica 9 maggio u.s. grande festa ed entusiasmo a Catesco per l'inaugurazione del giaggiardetto del gruppo di Catesco.

Numerose le rappresentanze: da Milano il col. Gambaro; da Como il presidente Terragni con diversi consiglieri sezionali e numerosi soci. Erano presenti le autorità civili e militari di Catesco. Hanno invitato rappresentanze del giaggiardetto i gruppi di Como Baradello, Garzeno, Germasino, Dongo, Domaso, Menaggio, Pianello Lario, La Merisina e Erba.

La cerimonia si è iniziata con la benedizione, da parte del cappellano don Vittorio Zulliani, del nuovo giaggiardetto; seguì la S. Messa, indi le rappresentanze alpine resero omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Pronunciarono parole appropriate e si complimentarono con gli alpini di Catesco il presidente Terragni ed il cappellano. L'oratore ufficiale avv. Beseghini esaltò il sacrificio degli «scarponi» Caduti per la Patria, additando l'esempio glorioso alle giovani generazioni. Terminò l'orazione con il rancio consumato con sano appetito alpino, indi iniziarono le belle cantate alpine.

Un caldo ringraziamento vada al parroco di Catesco per la generosa offerta dell'ottimo vinello bianco locale.

FIRENZE

Gruppo di Pietrasanta. - Si è costituito un nuovo gruppo alpino, intitolato al nome del te. Renzo Raffo, con sede in via Apua 62, presso Pelletti Delfo.

Nella prima assemblea tenuta il 20 maggio, sono state così distribuite le cariche sociali: sten. Ennio Valpini, capo gruppo; Delfo Pelletti, segretario; Vittorio Mattei, Armando Tognetti e Pietro Giannini, consiglieri; Vincenzo Lazzotti, cassiere.

LIQUORE (GENOVA)

Gruppo di Valbrevenna. - Domenica 6 giugno il gruppo di Valbrevenna nonostante una pioggia fine fine ed un'aria quasi fredda ha festeggiato la propria costituzione. Il sindaco signor Traverso, ha onorato il gruppo con l'autorità ed ai «foresti», ed ha offerto a tutti un cordiale rinfresco.

Alle 10,30 il parroco ha benedetto il giaggiardetto, madrina la signora Carmelina Rebois, madre di un disopero in Russia, affetto l'alpino più vecchio del gruppo. Un Missionario Lazzarista celebrando la S. Messa ha esaltato il sacrificio di tutti i Caduti per la Patria.

Sono state consegnate venti croci di guerra in Russia, affetto Caduti o dispersi di Valbrevenna e di Vobbia e l'ispettore della sezione avv. G. Brunetti ha pronunciato adeguate parole.

Il Comandante militare del territorio, generale alpino S. E. Emilio Magliano, era rappresentato dal col. degli alpini Carlo Lombardini. Il consiglio sezionale era presente col presidente gen. Vigliero, col consigliere Ferrando, col segretario Sandri e con l'alfiere Bionda. Simpatissima festa la cui riuscita è merito della appassionata organizzazione del capogruppo Pietro Firpo e del segretario Felice Firpo.

MILANO

Gruppo di Zoagli. - In occasione della «Giornata Civica Zoagliese» indetta per il 30 maggio, tutti gli alpini sono andati a Zoagli per festeggiare l'inaugurazione del nuovo gruppo. Le due manifestazioni si sono unite ed integrate col partecipazione della famiglia del gruppo di Sestri Ponente e le autorità civili. Hanno parlato il cap. Caduti, il parroco di S. Ambrogio, ha celebrato la Messa e benedetto il simbolo del gruppo.

È seguita la distribuzione di alcune croci in Russia, affetto Caduti ufficialmente è stato l'avv. Scotti.

MILANO

Dal gruppo di Cinisello. - Il socio Angelo Frecciamini è stato premiato con una medaglia d'oro di benemerente dalla Società Pirelli, presso il cui stabilimento della Bioccca da molti anni presta la sua diligente ed apprezzata attività.

PADOVA

Consiglio sezionale. - A seguito dell'assemblea sezionale del 28 febbraio, il Consiglio della sezione di Padova è risultato così composto: presidente, Vittorio Carraro; vice presidente, Giuseppe De Nicolao; consigliere, Ferdinando Contarini; segretario, Guerra, Giovanni Mocellini; revisori: Guido Piacentini, Quirino Zaccaria, Emilio Basso; Giunta di scrutinio: Arnaldo Dinani, Giuseppe Mansutti; Giovanni Trotter, medico; Dario De Gaspari; cappellano, mons. dott. Giovanni Pierobon.

PARMA

Bardi. - Il 6 giugno, per la seconda volta, dopo il 1935, si è celebrata a Bardi la commemorazione del «Piero Cella» più medaglia d'oro alpino. Alla cerimonia hanno aderito i generali Battisti e Scarpa, il pres. dell'AN.A. prof. Balestrieri e il col. avv. Manaresi. Vi parteciparono: il cap. principe Bonifazio di Soriano, medico, dott. Dario De Gaspari; cappellano, mons. dott. Giovanni Pierobon.

REGGIO EMILIA

Gruppo di Toano. - In una lieta adunata, festiva gli alpini di Toano, presenti il presidente ed il consiglio sezionale, hanno eletto il capogruppo nella persona dell'alpino Bargi Giuseppe e i fiduciarj: dott. Carlo Boschini, Idebrando Tosi, Ulimio Lugari, Bruno Baricchi, Guiso poi al pose, sostando alla lapide di Pietro Cella di fianco alla quale veniva deposta una corona di alloro. Veniva poi celebrata la Messa dal cappellano don Agostini, tenente degli alpini.

VARESE

Una riuiscintissima adunata alpina di carattere sentimentale ha avuto luogo il 9 maggio a Varese, ove si sono dati convegno, insieme agli alpini di Varese città, tutti i rappresentanti delle sottosezioni e dei gruppi della provincia.

Si trattava di festeggiare il 40° anno di Messa di don Antonio Riboni, l'amato cappellano della sezione fin dalla sua fondazione e che tante benemerente raccoglie per la sua alta opera umanitaria svolta da tanti anni come cappellano in quell'Ospedale Psichiatrico. Dopo la S. Messa, tutti gli alpini si sono spontaneamente ingozichati per ricevere dalle mani di don Riboni l'Osia consacrata della Comunione sociale; sten. Ennio Valpini, capo a lungo data la folla schiera di comunicanti.

Dopo il susseguente rancio hanno parlato, con commossi accenti ed ap-

plaudimenti, oltre a don Riboni, il col. Gino Oggioni, il gen. Grego e Alberto Zacco che fu fra i fondatori e presidente per 5 anni della sezione di Varese ed al quale venne offerto per l'occasione dall'attuale presidente Massaris, accompagnandolo con affettuoso parole, un vecchio giaggiardetto a riconoscimento della sua intensa profuca opera.



CREMONA

Cremona. - Il «boia» Giuseppe Guidanti con la sign. Rosa Lazzarini, Sondrio. Hanno celebrato la nozze d'oro Fabio Zanoli con Rosina Scasna, suoceri del maresciallo Alfredo Togni che celebra le sue nozze d'argento. Felicitazioni ed auguri della famiglia alpina bormiese.

Lecco. - A Cassina, il segretario del gruppo Carlo Combi con la signorina Stefania Combi e l'art. alpino Stefano Combi con la signorina Antonietta Manzoni.

L'Aquila. - La signorina Marina figlia dell'alpino Alfonso Di Giacomo, del gruppo di Acciano, con il carabiniere Gaetano Urbani.

Varallo. - Il capogruppo di Valduggia con la signorina Teresa Spagnaro.

Firenze. - Il socio dott. Francesco Beppi con la sign. Cecilia Simoncini di Milano. La signorina Paola Votavelli, figlia del socio Pietro Votavelli, col signor Enrico Montanari.

Il 29 giugno scorso sono state benedette le nozze del socio Franco Gambaro, figlio del vice presidente massimo del vice presidente massimo della signorina Olga Biancardi.

Il 27 giugno Lucio Pustetto, del gruppo di Sesto S. Giovanni, ha festeggiato le sue nozze d'argento con la sua Romilda.

Torino. - A Treviso il 27 giugno il sig. Giovanni Perrarochino (figlio del vecchio socio della sezione di Torino) ha sposato la signorina Ivana Damiano.

TRIVENTO

Milano. - Il maggiore Arturo Santirana, vecchio socio della sezione, il 26 marzo u.s. è tragicamente deceduto il socio Renato De Vecchi.

Nello scorso mese di maggio si sono celebrate a Olginate Carlo, Enrico Brambilla e la fil di lui moglie Enrichetta Bonomi, fratello e cognata del consigliere del gruppo di Sesto S. Giovanni, Giacinto Brambilla.

È deceduto Primo Taini del gruppo di Sesto S. Giovanni.

CREMONA

Cremona. - Il socio Luigi Capri Bergamo. - Maria Beretta, moglie del socio Giuseppe Talochi del gruppo di Bergamo Alta.

Il socio dott. Adriano Grani, annuncia la morte del padre Luigi Francesco.

EMILIA FACETTI

Emilia Facetti, madre del socio Pietro Felice Gardoni del gruppo di Borgo San Filippo, signora Agnese annuncia con dolore la morte della loro primogenita, Giusella.

Brescia. - È deceduto tragicamente il caporal maggiore Michele Costelli segretario e animatore del gruppo di Adro, valoroso combattente di Grodno e Russia, e proposto per una ricompensa al V. M.

Amadio Tomoli, socio del gruppo di S. Bartolomeo, frazione di Brescia.

REGGIO EMILIA

Reggio Emilia. - Gli alpini reggiani in presa, non viva parte di tutto del loro vecchio e amato fuere, capitan Arpaia Guido Arduino, che ha perduto la consorte signora Irene Miazzi.

Sondrio. - Battista Pedrana fu Miazzi, socio del gruppo di Sesto S. Giovanni, è deceduto di Bormio.

Novara. - È deceduto l'artigiano alpino Alfredo Fanerj, della sottosezione di Galliate.

Firenze. - È deceduto a S. Maria Giovanni Giorgis, Vescovo di Susa e cappellano della sezione.

MONDOVI

Mondovì. - A Roma, la signora Maddalena Gastaldi di Villa, mamma del capitano in S.P.E. Renato Villa del Battaglione «Mondovì».

A Roccaibaldi, è deceduta la mamma dell'art. alpino Pierino Gallo.

Genova. - La signora Eva, mamma del socio Luigi Copetti.

Modena. - A Castelverto la mamma dell'alpino Alberto Baldi.

Varallo. - Luigi Rattone, del gruppo di Valduggia.

Como. - La signora Giuseppe Corti, madre del socio ed ex comandante del Btg. «Tirano», Franco Maccegno.

Nilda Simonazzi, madre del Caduto in Russia ten. Antonio Monti.

Il socio Alfredo Bellet, volontario gruppo, 1915-18.

PARMA

Parma. - A Traversello, la signora Etorina, figlia del socio Lele Piazza, del gruppo di Corniglio.

Asti. - Il 25 maggio è deceduto l'avv. Angelo Porta, vice capo del gruppo di Cavigli e già consigliere della vecchia sezione. È pure mancato l'alpino mutilato di guerra Michele Gai, del gruppo di Castiglione d'Asti.

Belluno. - Il socio Giovanni Manenti del gruppo di Cenechioghe.

Belluno. - Il socio Leonardo di Udina il «vecchio» di Felice Gualandri Dal Col, suocero del socio Eugenio Giananello.

Comitato di Direzione: Giovanni Gambaro, Presidente. Valterio Baldini, Giovanni Miazzi, Mariabata - Angelo Galliani - Camillo Marzotto - Bruno Valdemari.

Ing. Giovanni Carulli - Direttore incar. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del R.G.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36. Tel. 241-97



LANEROSSI

tessuti filati coperte

**CAPPELLO ALPINO
FERMA CARTE RICORDO**

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO
IN BRONZO CESELLATO, MA PIÙ LEGGERO
IN METALLO COLOR BRONZO

L. 360 per vendita individuale (L. 400 compresa spedizione e spese postali)
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (ordinazioni di almeno 10 esemplari)

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO



fuori tempo massimo

Anche nella vita sarete sempre gli ultimi, se continuerete a portare quella barba arruffata. La gente, vedendovi così trascurato, vi giudicherà con una sola frase: "E' un disordinato!" Imparate ad essere sempre in ordine. Provate "Super Bolzano", la lama speciale che rade perfettamente ogni tipo di barba. La userete ogni giorno.

da domattina radevi
con...



PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

**Per i vostri acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA**

Chiedete il n. Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

**RISCALDATORE
D'ACQUA Istantaneo
E SCALDABAGNI**

tutti gli apparecchi elettrici
domestici, usano fornelli
fissi da filo e
pulsante fermo

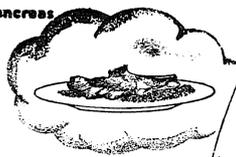
VIA VILLAR 17
290.291 •
VIA APPROGLI 11
291.292 •



SCONTO AI SOCI DELL'ANA
VIA VILLAR, 17 - TORINO

l'acquolina in bocca!...

4: Il pancreas



Vi fa gola una bella bistecca di maiale con contorno di fagiolini all'occhio? Vi mette l'acquolina in bocca? E' segno che tutto va bene.

Sennò attenti: il vostro organismo non funziona a dovere.

Il pancreas, forse, è pigro.

E voi svegliatelo!

Il Ganciarosso, l'aperitivo dalla formula perfetta, contiene, tra l'altro, quassio e china, amari

efficacissimi, atti a stimolare

le funzioni pancreatiche

provocando l'appetito.

Un Ganciarosso, allora, ed

acquolina in bocca!...



Ganciarosso

al bar chiedete Ganciarosso, l'aperitivo dolceamaro

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento

Oleario

Vallata

Oneglia

OFFRE IL PIÙ PURO E
GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.

Richiedere listino prezzi a:

S. O. V. O.

PONTEPASSIO - ONEGLIA

Assumesi Rappresentanti

Premunitevi contro i dolori

PORTANDO SEMPRE CON VOI

le compresse di CIBALGINA

APPROVAZIONE A.C.I.S. N. 81 DEL 1954 - MAR

Anche se cambiano i gusti...

SPORT

E' evidente che con le nuove condizioni di vita, di mezzi, di invenzioni e per il generale allenamento alla velocità, si vade sempre in cerca del nuovo e si mutino i gusti nel praticare gli sport.

Ma non cambia per il palato dell'intenditore il piacere di gustare l'immutabile aroma dell'inimitabile distillatore di appetito "Bitter Campari".

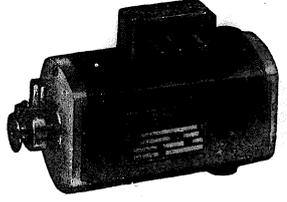
Bitter
CAMPARI
L'APERITIVO

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE - POMPE - VENTILATORI DI OGNI TIPO
E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE



Motorino per macchina per cucire per uso domestico

ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. - MILANO

vibram
SUGLI BREVEVETATI CON CHIODI DI GOMMA

vibram
BREVETTATA
MONTAGNA

Una scarpa con soles **vibram**

B' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA